

la fiaceola

N. 8 - 9 Settembre 1943

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

Centesimi 50

Dobbiamo vigilare contro i tentativi fascisti

I gerarchi fascisti complottano con gli ufficiali nazisti per restaurare il fascismo.

La uccisione di Muti è la prova manifesta dei complotti fascisti. Egli si era asseragliato in casa complottando con ufficiali nazisti ed altri gerarchi fascisti per preparare un colpo di stato. Da ogni parte giungono notizie di riunioni dei briganti di Mussolini, di colloqui con ufficiali nazisti, di minacce, di preparativi militari. Gli squadristi sono in ogni amministrazione e rivestono gradi elevati nell'esercito, nella polizia, nei carabinieri, nell'aviazione, nella marina. Essi in troppi luoghi circolano indisturbati con aria strafottente come se ancora fossero i padroni d'Italia. I fascisti fanno circolare voci di un loro prossimo ritorno e di una vendetta generale; inviano lettere minatorie agli esponenti dei movimenti per la libertà, indipendenza, unità della patria; mettono bene in mostra contro gli antifascisti le armi che la divisa militare permette loro di usare. Le perquisizioni fatte in alcune case di queste canaglie fasciste hanno portato alla scoperta di veri arsenali di armi: bombe, moschetti, mitragliatrici, pugnali.

I fascisti approfittano delle loro cariche nelle amministrazioni civili e militari per perseguire gli antifascisti ed i lavoratori che vogliono manifestare il loro odio contro i traditori della nazione. Essi usano ogni mezzo per rovinare la vita interna italiana, dal sabotaggio amministrativo alla circolazione di voci minacciose. Essi vogliono vendere l'Italia ai nazisti ed aiutano in ogni modo la loro discesa in Italia onde averne appoggio armato per i loro assassini e le loro truffe. Contro il parere delle autorità militari italiane requisiscono ville, terreni, case, scuole per preparare i bivacchi per le orde naziste. Requisiscono anche le gallerie rifugio per farne magazzini per gli esplosivi e le munizioni dei briganti hitleriani. A questi traditori nulla interessa della distruzione delle città, dell'esodo tragico delle famiglie, dei disagi degli sfollati, della rovina delle officine, dello sfacelo del patrimonio nazionale. Essi godono della fame e della morte, delle lagrime e del sangue, del pianto e della disperazione del popolo italiano, pronti come iene a straziare il corpo dolorosamente straziato della nazione.

In alcune località essi giungono a scrivere sui muri: Tra due mesi il manganello trionferà; Il fascismo è più vivo che mai.

Il popolo italiano deve impedire la

ripresa del fascismo. Esso deve sorvegliare ogni passo delle canaglie fasciste e stroncare ogni tentativo di loro riunione. Deve impedire che i traditori circolino per le città; deve braccarli come bestie feroci da ogni loro nascondiglio. I delinquenti fascisti devono crepare come cani arrabbiati.

Il popolo vuole essere certo che la libertà conquistata non venga perduta; vuole avere garanzie contro i complotti fascisti-nazisti. Esso è pronto a combattere contro i delinquenti hitleriani, contro questi cadaveri pestilenziali che vengono fatti avanzare come spaurac-

chi per frenare la lotta per la libertà e la pace. Il popolo italiano vuole le armi per eliminare ogni possibilità di ritorno fascista e per difendere la patria dall'invasione nazista. Vuole che si costituisca la guardia nazionale garanzia della lotta popolare contro la schiavitù del terrore fascista e nazista. Vuole che si epurino tutti i quadri delle amministrazioni civili e militari dai truffatori mussoliniani e che vengano sostituiti con elementi di provata fedeltà alla nazione, con coloro che hanno combattuto e combattono contro il fascismo e il nazismo.

Le donne lottino per la libertà e la pace

Quante volte, al lavoro, non si sente dire: la donna starebbe bene a casa, la donna di politica non capisce niente, etc. Si ha, in generale, un concetto molto basso della donna sia essa operaia, impiegata, professionista, donna di casa o contadina. Il regime fascista ha contribuito moltissimo al disprezzo verso il cosiddetto sesso debole, riducendo, nella opinione comune, la donna al rango di semplice oggetto di piacere. La società sfrutta la donna e la disprezza, le nega ogni diritto e le impone gravosi doveri; ipocritamente esalta la sua funzione di madre, di sposa, di sorella, ma in realtà crea le condizioni materiali perché queste funzioni non siano compiute. La strappa dal focolare domestico e la consuma in lavori pesanti negandole la parità salariale con l'uomo; la pone negli uffici ove, pur venendole spesso riservate le pratiche più gravose, le è inibita qualsiasi possibilità di carriera; nelle scuole non solo la donna non può aspirare alla direzione o presidenza, ma le è anche precluso l'insegnamento nelle scuole superiori per qualche materia, con il pretesto che essa non è in grado di formare la coscienza virile delle giovani generazioni.

E che scottante umiliazione sentir parlare di noi donne in certi ambienti, dove la donna è valutata in base all'estetica delle gambe!

Questa corrotta e corruttrice società ha sbavato su tutto e su tutti il suo veleno: anche la donna ne è stata contaminata. E così, alleandosi insieme le misere condizioni economiche, l'ignoranza in cui la donna si è volutamente lasciata e le lusinghe di tante canaglie, abbiamo visto, specialmente nelle grandi città, molte donne assecondare l'andazzo del tempo, ansiose solo di nuovi vestiti e di feste, da procacciarsi si sa bene come. Altre non si sono degradate fino a questo punto, ma tuttavia in cima ai loro sogni è sempre la diva del cinema, la pelliccia, ecc. ecc.

C'è infine la massa di coloro che non hanno ceduto alle lusinghe e sono rimaste modeste, disprezzate, poverissime, e qual-

che volta, confessiamolo pure, amaramente sole.

Ora che tutta l'Italia vuole rinnovarsi, la voce della donna ci fa sentire, anch'essa e vuole e deve essere ascoltata come quella che più è stata soffocata e vilipesa.

La donna rivendica:

- la parità di lavoro e di salario
- il riconoscimento dei diritti civili e politici
- nessuna limitazione nelle carriere
- nessuna strada preclusa
- abolizione del lavoro notturno
- tutela reale della madre
- il riconoscimento di libere associazioni femminili.

La donna è consapevole oggi che solo un miglioramento delle sue condizioni economiche può conferire dignità, coscienza, educazione alla massa delle lavoratrici, che è costituita oggi dalla grande maggioranza delle donne italiane.

Solo la donna consapevole dei suoi diritti, restituita alla dignità che le spetta, istruita può essere degna educatrice della sua prole, madre nel vero senso della parola.

Nella complessa società odierna l'innato istinto materno non è più sufficiente per l'educazione delle nuove generazioni: è assolutamente indispensabile che la donna partecipi attivamente alla vita della nazione. Questa nuova attività non la distoglierà dai suoi compiti tradizionali, ma anzi, la renderà veramente la figlia, la sorella, la madre, la sposa complice dei problemi che fanno pensoso e spesso tormentato l'animo dell'uomo.

Combattiamo per liberare l'Italia dai nazisti.

I contadini debbono difendere i loro interessi

La classe operaia, attraverso le C.I. ed i suoi rappresentanti sindacali, ha presentato al governo una serie di rivendicazioni politiche ed economiche, che vanno dalla pace alla revisione dei contratti collettivi, all'adeguamento dei salari al costo della vita.

I contadini invece tacciono. Essi con il loro silenzio sembrano appartarsi dalla vita nazionale e non contribuiscono allo sviluppo di un regime libero che permetta la difesa degli interessi di ogni categoria sociale. I contadini hanno molti problemi da risolvere, molto da chiedere.

Il regime fascista ha trascurato la campagna come nessun altro regime ha mai fatto, pur se gridava ai quattro venti che i rurali erano il nerbo della nazione. Solo un regime che sia l'espressione della volontà del popolo italiano è garanzia della difesa degli interessi della campagna.

I rurali debbono unirsi ai cittadini, i contadini ai lavoratori della città, per porre fine alla guerra e per liquidare il fascismo, che con la sua politica pazza dei prezzi ha sconvolto l'agricoltura, con la sua politica bellica ha rovinato tutte le categorie agricole.

I contadini debbono reagire al loro stato di soggezione e debbono far sentire la loro voce nella trattazione dei problemi nazionali, partecipando attivamente alla loro soluzione. Non debbono più considerarsi la cenerentola della vita della nazione, ma debbono, attraverso le loro organizzazioni, imporre la difesa dei loro interessi. Solo così facendo essi potranno contribuire alla rinascita della nazione, alla instaurazione di un regime di libertà, allo sviluppo della produzione.

Isoliamo i nazisti

Ci informano che in provincia e nella nostra stessa città alcune giovani donne si fanno vedere senza ritengo assieme ai soldati tedeschi. La cittadinanza e specie le altre donne, ne è veramente sorpresa e indignata; noi mettiamo in guardia queste testoline che non aspettino lo scoppio del risentimento popolare e poiché si tratta appunto di testoline vogliamo dir loro quattro materne paroline per convincerle con le buone maniere che il loro comportamento è pochissimo gradito tra noi donne e non solo fra noi.

I soldati nazisti rappresentano il nazismo tra noi, e cioè l'oppressore della nostra terra, che si è accampato qui con prussiana spavalderia, e la cui presenza allontana l'ora della pace e conseguentemente è la causa della persistenza della guerra, della fame, dei bombardamenti. E' accampato qui, perchè qui, in terra nostra, ha deciso di attendere il nemico: la nostra terra sarà tutta una rovina e un massacro, ma che importa al nazismo se può ritardare l'ora in cui il nemico li prenderà alla gola nella sua propria terra?

E voi pensate che noi possiamo sopportare i vostri amoreggiamenti con quelli che forse domani uccideranno i vostri fratelli e i vostri padri e ridurranno le vostre case ad un cumulo di macerie e voi stesse se porteranno alla miseria e alla vergogna?

Speriamo che queste righe facciano comprendere a coloro cui sono dirette l'opportunità che ogni donna italiana si comporti con dignità e fierezza verso i nazisti.

Avremo veramente preferito che di questa lavata di capo non ce ne fosse stato bisogno.

NON VOGLIAMO NAZISTI IN ITALIA

La guerra fascista continua. I nazisti occupano le nostre Alpi, le nostre vallate, entrano nelle nostre città. La loro discesa in Italia significa: la requisizione dei generi alimentari perchè i nazisti hanno ordine di vivere procurandosi il mangiare sul posto, la requisizione di case a danno degli sfollati delle città distrutte a causa della guerra nazista, il controllo diretto e indiretto della Gestapo sulla vita delle località occupate, l'applicazione dei metodi fascisti e la distruzione dell'opera antifascista del popolo italiano.

I nazisti discendono nella nostra nazione non per difendere il nostro territorio ma per allontanare ancora per un poco la guerra dalla loro terra. Essi vogliono fare delle nostre Alpi e delle nostre vallate un campo di battaglia a loro beneficio, a loro difesa. Ai tedeschi non interessa nulla dei nostri beni. Essi vogliono che le nostre città siano distrutte, che le nostre famiglie siano rovinate, che la nazione sia sfasciata dalla guerra pur di non combattere nel loro territorio. Essi considerano l'Italia come una trincea tedesca e come una terra di nessuno, ove devono cadere le bombe angloamericane, ove si debbono avere battaglie distruttrici.

Dopo oltre un secolo di lotta la nostra patria deve avere ancora a che fare col suo nemico storico, oggi doppiamente nemico, prussiano e nazista.

Il sangue dei nostri eroi delle guerre di indipendenza a nulla ha valso se i tedeschi devono ancora calpestare il suolo riscattato con tanti sacrifici, con tante sofferenze, tanti martiri. Queste nostre zone alpine, queste nostre vallate hanno visto da secoli l'accanimento per la lotta per l'indipendenza contro i teutonici. Il fascismo e la guerra fascista che continua hanno portato ancora una volta la guerra in queste zone duramente contese e bagnate da tanto sangue ed a tante lacrime.

Noi non vogliamo nazisti in Italia. I nazisti significano: i bombardamenti, la distruzione, la fame, l'esodo disperato delle famiglie che non sanno più dove rifugiarsi. Dobbiamo opporci con tutti i mezzi a questa invasione nazista. Il popolo è arbitro del proprio destino e non riconosce alcuna autorità ad un governo che permette ai nazisti l'occupazione della nostra terra. Il popolo ha il diritto ed il dovere di difendere il proprio patrimonio anche con le armi. La lotta contro l'invasione nazista è la lotta contro il fascismo. La lotta del popolo italiano contro la guerra nazista è lotta per la salvezza dell'Italia. Difendiamo le nostre terre, le nostre famiglie, le nostre case, i nostri beni, la nostra libertà, indipendenza, unità, contro il nemico nazista.

UN GRANDE ITALIANO

Il *Corriere della Sera* del 23-24 agosto riferisce alcune dichiarazioni a brevi cenzi sulla vita di un militante antifascista: **Mauro Scoccimarro**.

Gli accenni sono troppo succinti, frammentari e in parte inesatti. È vero che lo Scoccimarro iniziò giovanissimo la sua vita politica nelle file del proletariato; vera che nel 1926 fu condannato a 21 anni, di cui ne ha scontati undici (compresi tre di segregazione cellulare), per essere poi inviato nell'isola di Ventotene, ma non è vero che egli sia socialista. Mauro Scoccimarro è comunista, è uno dei fondatori del Partito Comunista, è uno dei suoi migliori militanti, un Capo del Partito, un Capo di masse, un capo della classe operaia italiana.

Quando nel 1921 apparve chiaro che il Partito Socialista Italiano, inquinato e diretto da elementi confusionari, parolai e pronti alla capitolazione, era incapace di guidare la classe operaia italiana, un nucleo dei migliori militanti si propose di dare al Proletariato una guida cosciente, sicura, disciplinata, combattiva. Intorno a questo nucleo, di cui anima e guida fu Antonio Gramsci, e di cui faceva parte Mauro Scoccimarro, si raggrupparono i migliori elementi del P. S. I. e sorse così il nuovo, il vero Partito della Classe Operaia: Il Partito Comunista d'Italia.

Non ci è possibile ora accennare alla durissima lotta del Partito Comunista nei primi anni della sua esistenza, gli anni del terrore squadrista. Le percosse, gli arresti, le provocazioni, gl'incendi, gli assassinii non riescono a spezzare il Partito; l'eroica falange, conscia della sua alta missione storica, resiste e combatte. Migliora, se stessa, lotta fisicamente, lotta con la stampa, incita, incoraggia e guida gli operai, che non vogliono capitolare di fronte al fascismo.

Nel 1926 le feroci leggi eccezionali permettono di cacciare nel buio delle galere e nello squallore delle isole migliaia di militanti. Quasi tutto il Comitato Centrale è arrestato e giudicato sommariamente. Gramsci, Scoccimarro, Roveda e gli altri sfidano gli sgherri del Tribunale speciale, rivendicano l'onore di essere comunisti e predicono la fine ineluttabile dei loro carnefici sotto i colpi della giustizia proletaria. Le galere più tetre si chiudono su questi eroi, gli aguzzini più feroci vengono mobilitati per torturarli e per finirli.

Dopo 12 anni di sofferenze atroci, dopo che aveva già scontato la pena inflittagli, Antonio Gramsci viene assassinato in carcere. Dodici anni di lenta agonia si concludono con la morte, voluta ed ordinata da Mussolini. Nel 1938 i comunisti italiani piangono il loro Maestro la Classe Operaia Italiana perde il suo Capo.

Mauro Scoccimarro, che avrebbe diritto alla libertà, viene invece relegato a Ventotene ed affilato alla schiuma della Milizia e ai più sativi poliziotti. Forte, sereno, quadrato, sicuro della giustezza delle proprie idee, conscio che la classe operaia e il suo Partito continuano la lotta contro il fascismo fino alla vittoria, egli incoraggia, guida, illumina i suoi compagni di confino. Oggi egli è libero e riprende il suo posto di combattimento. Attraverso l'inferno della galera e del Confino fascista, attraverso 17 anni di torture morali e materiali, egli, il nostro grande Compagno, "ritorna alla vita attiva con l'animo sgombrato di ogni sentimento di odio e di vendetta". Ritorna indomato e combattivo e subordina "ogni risentimento personale alla considerazione dei più generali interessi del Paese".

La Classe Operaia italiana è orgogliosa di questo suo grande figlio e tutti gli italiani, che amano il loro Paese e lo vogliono libero, indipendente e felice, debbono essere fieri che Mauro Scoccimarro sia italiano.

I comunisti italiani, che non hanno mai desistito dalla lotta, salutano con gioia il ritorno di Mauro Scoccimarro e di tutti i compagni, che riprendono i loro posti di combattimento.

Il Partito Comunista Italiano, avanguardia della Classe Operaia e di tutti gli italiani avanzati e progressivi, saluta Mauro Scoccimarro e i liberati dal carcere e dal Confino e li indica a tutti i lavoratori italiani quale esempio di coerenza, di coraggio e di combattività per l'ascesa civile del proprio Paese.